

SEGALE

VOCAZIONALITÀ PEDOCLIMATICA

Tenuto conto di quanto indicato nelle Norme Generali, si riportano di seguito le caratteristiche specifiche di questa coltura con obblighi e indicazioni utili.

Ambiente pedoclimatico

E' una coltura dotata di grande rusticità, riuscendo a fornire produzioni soddisfacenti anche in suoli magri, sabbiosi, acidi; tollera una moderata salinità e resiste alla siccità meglio del frumento.

Le produzioni più elevate si ottengono in terreni di medio impasto, fertili, ben drenati e risulta particolarmente indicata per la messa a coltura di terreni paludosi bonificati per drenaggio, o su terreni di recente disboscamento; l'unica vera limitazione sono i terreni con ristagno idrico, dove la rusticità e la resistenza al freddo della segale vengono compromessi.

La segale ha un ciclo biologico simile a quello del frumento anche se, a parità di condizioni esterne, accetisce meno e con maggior ritardo, e risulta complessivamente più precoce, essendo più precoce l'entrata in levata e più celere la fase di granigione, mentre la fase di fioritura è leggermente più lunga. Come nel frumento, si conoscono tipi primaverili e tipi invernali in funzione delle esigenze di vernalizzazione, più basse nei primi che nei secondi.

Relativamente alle esigenze climatiche tra i cereali microtermi, è la coltura con le più basse esigenze termiche tanto che la somma termica che si richiede per compiere il ciclo è notevolmente inferiore a quella del frumento e degli altri cereali autunno-vernini; la germinazione richiede una temperatura minima di 1-2 °C, e a 5-6 °C mentre le temperature minime per l'accestimento e per la fioritura sono, rispettivamente, 4-5 °C e 12-14 °C. La temperatura ottimale per la levata e la fioritura è di 15-17 °C, quella per la maturazione della granella 19-21°C. Temperature superiori ai 25 °C compromettono la fase di granigione.

Forti gelate in fine inverno-inizio primavera possono danneggiare la coltura, data la precocità della levata e della fioritura. Sempre durante la fioritura, la piovosità persistente può in parte pregiudicare la fecondazione anemofila.

L'allettamento, favorito dall'altezza elevata della coltura, può provocare gravi perdite alla raccolta.

La siccità primaverile e le temperature troppo elevate in fase di granigione possono determinare la "stretta da caldo" compromettendo la quantità e qualità del raccolto; nelle zone montane, dove la segale è maggiormente coltivata, non è raro anche il fenomeno opposto, cioè una piovosità persistente e un'eccessiva umidità dell'aria in fase di maturazione della granella, anche in tal caso a scapito della produzione e della qualità.

TECNICA COLTURALE

Scelta varietale

Tenuto conto di quanto indicato nelle Norme Generali le varietà suggerite per la Regione Marche sono quelle riportate in coda alla presente scheda.

Rotazione

Si rimanda a quanto indicato nelle Norme Generali.

La coltivazione della segale da granella trova una collocazione sostanzialmente identica a quella del frumento, di cui costituisce il cereale autunno-vernino alternativo per eccellenza negli ambienti montani freddi dove il primo non si adatta.

Come gli altri cereali a paglia, la segale è coltura sfruttante e la sua collocazione negli avvicendamenti più corretta da un punto di vista agronomico è quella di successione ad una coltura da rinnovo (sia autunno-vernina, tipo colza, sia primaverile-estiva, tipo bietola o patata, o, più raramente, girasole o mais).

Si avvantaggia della fertilità organica accumulata nei terreni di prati poliennali misti o pascoli, o di terreni incolti, mentre, per la sua suscettibilità all'allettamento, non è consigliata la successione a colture leguminose pratensi o da granella che possono lasciare nel terreno una fertilità azotata eccessiva né quella ad altri cereali a paglia sia per problemi fitosanitari, sia per una progressiva riduzione della fertilità del terreno.

Nella utilizzazione foraggera, come detto, può trovarsi consociata a crocifere o anche a leguminose.

Si rimanda a quanto indicato nelle Norme Generali.

⇒ Ai fini del ristoppio, i cereali autunno-vernini (frumento tenero e duro, orzo, ecc.) sono considerati colture analoghe

⇒ E' ammesso un solo ristoppio

Gestione del terreno

La coltura richiede una preparazione del terreno meno accurata rispetto al frumento e pertanto si consiglia di ricorrere alla riduzione delle lavorazioni valutando comunque la profondità e la natura del terreno.

La lavorazione principale può essere realizzata con un'aratura o una scarificazione, senza differenze significative nelle produzioni; anzi, optando per la scarificazione con un chisel, si può anche ottenere risparmio di tempo e di energia.

L'epoca di effettuazione della lavorazione principale è funzione del tempo che intercorre tra la raccolta della coltura precedente e l'epoca di semina della segale, che è per lo più autunnale; è possibile effettuare la non lavorazione ed eseguire la semina su sodo.

SISTEMA D'IMPIANTO

Semina

La semina può essere effettuata sia in autunno che a fine inverno; quella autunnale è la più frequente, data l'elevata resistenza al freddo della specie e la maggiore potenzialità produttiva connessa con la maggiore precocità di maturazione che garantisce buone condizioni idriche e termiche durante la fase di fioritura e di maturazione della granella.

La semina autunnale, a parità di condizioni, viene generalmente effettuata in epoca più tardiva rispetto a quella del frumento.

In relazione alla quantità di semente si è soliti impiegare circa 130-150 kg/ha al fine di assicurare una densità di semi puri e germinabili a m² leggermente superiore a quella del frumento, per compensare la minor capacità di accestimento rispetto a quest'ultimo. La dose deve essere leggermente aumentata nel caso di semine primaverili (nelle quali l'accestimento delle piante è minore) o di semine autunnali ritardate (che possono comportare minore sopravvivenza invernale) o di terreni mal preparati e con ristagno idrico.

Fittezze eccessive sono comunque da evitare, stante la notevole sensibilità della specie all'allettamento. La distanza tra le file è la stessa di quella dei cereali a paglia simili (frumento, orzo, avena) e normalmente pari a 10-15 cm.

FERTILIZZAZIONE

Si rimanda a quanto indicato nella Parte Generale tenendo conto che la segale è molto rustica da un punto di vista nutrizionale, adattandosi bene a suoli poco profondi e sciolti, scarsamente dotati di elementi nutritivi; in ogni caso i fabbisogni della coltura sono simili a quelli degli altri cereali autunno vernini e talvolta superiori, dato il basso indice di raccolta connesso con l'elevata produzione di paglia, così che produzioni elevate possono essere ottenute solo con adeguate disponibilità di elementi nutritivi.

⇒ In caso di concimazione fosfatica è obbligatorio distribuire l'elemento fosforo solo in caso di scarsa o scarsissima dotazione del terreno

⇒ In caso di concimazione potassica è obbligatorio distribuire l'elemento potassio solo in caso di scarsa o scarsissima dotazione del terreno

IRRIGAZIONE

Si rimanda alle indicazioni contenute nella Parte Generale.

RACCOLTA

Si rimanda alle indicazioni contenute nella Parte Generale.

La raccolta della segale viene effettuata con le normali mietitrebbiatrici da frumento opportunamente tarate seguendo gli stessi criteri adottati per gli altri cereali a paglia. In alcuni casi, in terreni molto disagiati e/o declivi, difficilmente accessibili, la meccanizzazione può essere limitata alla sola mietilegatura o assente del tutto. E'

consigliabile che la raccolta sia abbastanza tempestiva onde limitare le perdite per sgranatura delle spighe, fenomeno ancora presente nelle varietà tradizionali.

Per la realtà marchigiana, un incremento di reddito per questa coltura può essere realizzato non tanto puntando all'aumento di produttività quanto ad un'adeguata valorizzazione del prodotto in un mercato alternativo a quello dei cereali tradizionali.

VARIETÀ DI SEGALE CONSIGLIATE PER LA REGIONE MARCHE

AVANTI
CLOU
DANKO
DINO
ESPRIT
FARINO
FERNANDO
LPH 28
LPH 29
LPH 36
URSUS